> E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato.
> *— 1 Cronache 29:14*

Libro: Antico Testamento / 1 Cronache
Argomenti: offrire, dipendenza (dependence), denaro

Interpretazione:
Il Primo libro *delle Cronache* si trova *nell'Antico Testamento* e narra la storia del popolo d'Israele, coprendo il periodo che va dalla morte del re *Saul* al regno del re *Davide*. Nel capitolo 29, il re Davide raccoglie fondi e risorse per la costruzione del tempio di Dio, un progetto affidato a suo figlio, il re *Salomone*. Nel farlo, Davide eleva una preghiera davanti all'intera assemblea, riconoscendo la grandezza e la sovranità di Dio.

L'umiltà di Davide

Il versetto *1 Cronache 29:14* esprime l'umiltà e la gratitudine del re Davide. In questo versetto, Davide riconosce che tutto ciò che possiedono proviene dalla mano di Dio; di conseguenza, non ha nulla da offrirGli se non la propria disponibilità. Si tratta di un umile riconoscimento della nostra piccolezza di fronte alla grandezza di Dio e della consapevolezza che tutto ciò che abbiamo è un Suo dono.

L'atteggiamento del cuore

Questo versetto ci ricorda anche che, in ultima analisi, ciò che conta è l'atteggiamento del nostro cuore. Davide non si concentra sulla quantità di ciò che offre, ma sulla disponibilità del suo cuore a donare. Egli dona volentieri, riconoscendo che tutto ciò che possiede gli è stato dato da Dio e deve, quindi, essere usato per glorificarLo. Un tale atteggiamento ci spinge a riflettere sul nostro modo di donare e a considerare come possiamo offrire con maggiore generosità e con un cuore più riconoscente.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede.
> — *2 Corinzi 8:12*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: offrire, conforto, generosità

Interpretazione:
La Seconda Lettera ai Corinzi fu scritta dall'apostolo *Paolo* e indirizzata ai credenti che vivevano nella città di Corinto. In questo libro, Paolo affronta temi legati alla vita cristiana, tra cui la generosità. Nello specifico, *2 Corinzi 8:12* ci parla della disponibilità e della prontezza a donare.

Il significato del versetto

In questo versetto, Paolo ci insegna che ciò che conta non è la quantità di quanto doniamo, ma il nostro atteggiamento nel donare. Sebbene le intenzioni del nostro cuore non sempre si riflettano pienamente in ciò che offriamo a Dio, il Signore vede sempre la nostra disponibilità e il nostro desiderio di dare. Inoltre, non possiamo donare ciò che non possediamo. La nostra intenzione ha valore se abbiamo la volontà di donare, anche quando l'offerta è modesta.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.
> — *2 Corinzi 9:10*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: offrire, pane, cibo, generosità, raccolto, giustizia

Interpretazione:
Il versetto biblico di *2 Corinzi 9:10* parla dell'importanza della generosità e di ciò che accade quando aiutiamo il prossimo. L'apostolo *Paolo* ci insegna come Dio ricompensi coloro che donano senza

aspettarsi nulla in cambio.

Colui che somministra il seme al seminatore

La prima lezione che questo versetto ci offre è che Dio è un Donatore generoso. Egli ci chiama a essere generosi verso gli altri e a condividere ciò che possediamo con chi si trova nel bisogno. Quando forniamo il seme al seminatore o il pane all'affamato, rispondiamo alla chiamata di Dio a essere le Sue mani e i Suoi piedi in questo mondo, contribuendo a soddisfare le necessità altrui.

Dare il seme al seminatore significa sostenere chi lavora la terra, fornendo le risorse necessarie per seminare il terreno e raccogliere i frutti. È un modo per migliorare la qualità della vita di queste persone, garantendo un sostentamento a loro e alle loro famiglie. Questa espressione può anche essere intesa come una metafora applicabile a molti ambiti dell'agire umano.

E il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente

Un secondo punto fondamentale in questo versetto è che Dio ricompensa la generosità. Quando doniamo, non perdiamo nulla; al contrario, riceviamo benedizioni. Quando compiamo il bene — ovvero, quando aiutiamo chi è nel bisogno — Dio ci ricompensa. Egli provvederà a ciò che abbiamo seminato e lo moltiplicherà; ciò significa che chi dona vedrà un incremento in ciò che possiede.

E farà crescere i frutti della vostra giustizia

Quando siamo generosi verso il prossimo, dimostriamo la nostra fede attraverso le nostre azioni. È proprio a questo tipo di giustizia che il versetto fa riferimento. Esprimendo la nostra fede mediante le opere, raccogliamo frutti spirituali. Tali frutti sono benedizioni che si manifesteranno nella nostra vita.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.
> *— 2 Corinzi 9:11*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: offrire, benedizione, generosità, gratitudine

Interpretazione:

2 Corinzi 9:11 è un invito alla generosità e alla gratitudine. In questo passo, l'apostolo *Paolo* incoraggia i Corinzi ad arricchirsi in ogni modo, affinché possano donare con generosità, suscitando così un rendimento di grazie a Dio.

La generosità è una virtù importante, da sempre valorizzata all'interno della comunità cristiana. Donando agli altri, non solo contribuiamo a soddisfare i loro bisogni materiali, ma dimostriamo anche amore e compassione nei loro confronti. Inoltre, come afferma il versetto, la nostra generosità genera un rendimento di grazie a Dio; ciò significa che, attraverso le nostre buone azioni, possiamo glorificare Dio e manifestare la nostra fede in Lui.

A volte, tuttavia, può risultare difficile essere generosi, specialmente quando i nostri stessi bisogni non sono pienamente soddisfatti. È importante ricordare che, come cristiani, siamo chiamati a confidare in Dio e ad affidarci a Lui per ogni nostra necessità. Praticando la generosità, dimostriamo la nostra fede nella Sua cura e nella Sua capacità di provvedere a noi.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.
> *— 2 Corinzi 9:6*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: offrire, generosità, raccolto

Interpretazione:
In questo brano tratto dalla Seconda Lettera ai Corinzi dell'apostolo *Paolo*, ci viene offerto un insegnamento sulla generosità. In *2 Corinzi 9:6*, Paolo ci dice che chi semina in modo avaro raccoglierà un raccolto scarso, mentre chi semina con generosità ne raccoglierà uno ancora più abbondante.

Spiegazione del significato del versetto

È importante notare che questo passo non si riferisce esclusivamente all'agricoltura o alla semina di sementi; esso racchiude, piuttosto, un significato più profondo che riguarda il modo in cui viviamo la nostra vita. Quando si parla di generosità, il termine *"seminare"* è usato in senso metaforico, a indicare le nostre azioni e le scelte che compiamo quotidianamente. In altre parole, le azioni di ogni

giorno sono i semi che gettiamo, e possono portare a risultati sia positivi che negativi.

La generosità nella vita quotidiana

L'insegnamento di Paolo mette in luce l'importanza della generosità. L'idea è che, se siamo generosi verso il prossimo — donando liberamente e con amore — le nostre azioni possono avere un impatto positivo sia sugli altri che sulla nostra stessa vita. Così facendo, *"seminiamo"* nel mondo, preparandoci a raccogliere i frutti che la generosità può generare.

Attraverso la nostra generosità, possiamo aiutare il prossimo, sostenere chi è nel bisogno e compiere il bene. Proprio come un seme gettato in un campo cresce e si diffonde, anche le nostre azioni generose possono espandersi, raggiungendo persone e comunità e creando un impatto significativo.

L'importanza dell'equilibrio

È fondamentale sottolineare che questo insegnamento non deve essere frainteso come un invito a privarsi dei propri beni e delle proprie risorse senza alcuna considerazione per se stessi. La vita è un equilibrio tra il dare e il ricevere. Se donassimo tutto ciò che possediamo senza tenere conto del nostro benessere, potremmo finire per ritrovarci esausti, sia fisicamente che emotivamente. È importante avere cura dei propri interessi, pur rimanendo generosi verso gli altri.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.
> *— 2 Corinzi 9:7*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: offrire, generosità, cuore, gioia

Interpretazione:
La Seconda Lettera ai Corinzi è ricca di insegnamenti profondi sulla fede cristiana e sulle relazioni umane. Nel nono capitolo, l'apostolo *Paolo* parla della raccolta di offerte destinate ai bisognosi di Gerusalemme. Dunque, che cosa significa il *versetto 7*?

L'importanza di donare con tutto il cuore

La prima parte del versetto — *«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore»* — ci mostra che il contributo economico dovrebbe essere una scelta personale. Il dono non dovrebbe nascere da un senso di obbligo o da riluttanza; al contrario, le offerte dovrebbero scaturire da un cuore libero e gioioso. Questo approccio dimostra che donare denaro alla chiesa o a chi è meno fortunato non è un semplice dovere religioso, bensì un modo per esprimere amore verso il prossimo e verso Dio.

Non c'è nulla di sbagliato nel voler donare denaro alla chiesa o in beneficenza. Tuttavia, quando questo desiderio si trasforma in un obbligo rigido, perde il suo significato spirituale. Al contrario, quando offriamo ciò che siamo in grado di dare, lo facciamo con gioia; la nostra generosità diventa così un atto d'amore verso coloro che beneficiano del nostro aiuto.

Dio ama chi dona con gioia

La seconda parte di *2 Corinzi 9:7* rafforza questo concetto. Dio ama chi dona con gioia: coloro che offrono anche più di quanto venga loro richiesto, e che lo fanno con un atteggiamento positivo. Questa affermazione è significativa perché ci ricorda che il nostro gesto non coinvolge soltanto chi riceve il dono, ma ha un impatto anche sulla nostra stessa vita. Quando doniamo con gioia, riceviamo da Dio benedizioni che non possiamo nemmeno immaginare.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.
> *— 2 Corinzi 9:8*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: offrire, benedizione, bontà, ricevere, lavoro, preoccupazione

Interpretazione:
2 Corinzi 9:8 si trova nella Seconda lettera *di Paolo* ai Corinzi. Questa lettera fu scritta intorno al 55-56 d.C. e inviata alla chiesa di Corinto, in Grecia. In questo versetto, Paolo incoraggia i Corinzi a raccogliere donazioni per i cristiani poveri di Gerusalemme.

Interpretazione

In questo versetto, Paolo sottolinea la bontà di Dio, il quale concede ai credenti la grazia necessaria per compiere buone opere. La grazia di Dio non è un semplice dono; è una manifestazione della Sua potenza. Paolo afferma che Dio è in grado di elargire grazia in abbondanza e che i credenti devono confidare in Lui affinché provveda a tutto ciò di cui hanno bisogno per compiere il bene.

La grazia di Dio

La grazia di Dio è qualcosa di cui tutti abbiamo bisogno nella nostra vita cristiana. Dobbiamo contare su Dio affinché ci fornisca tutto il necessario per compiere buone opere. Sebbene dobbiamo riconoscere che la nostra salvezza non dipende dalle nostre azioni, bensì dal sacrificio *di Cristo* sulla croce, ciò non significa che dobbiamo smettere di fare il bene.

Quando dipendiamo da Dio per l'energia e le risorse necessarie a compiere buone opere, siamo in grado di realizzare cose che altrimenti sarebbero impossibili. Dobbiamo confidare in Dio e cercare il Suo aiuto quando ci troviamo di fronte a situazioni che sembrano insormontabili. È opportuno chiedere al Signore di rafforzarci e di fornirci gli strumenti necessari per portare avanti la Sua opera.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.
> *— Malachia 3:10*

Libro: Antico Testamento / Malachia
Argomenti: offrire, benedizione, cibo, raccolto

Interpretazione:
La decima — ovvero la pratica di devolvere il 10% del proprio reddito alla chiesa o ai poveri — è un'usanza diffusa tra i credenti fin dai tempi biblici. Soprattutto, questo versetto ci ricorda l'importanza dell'obbedienza e della fiducia in Dio. Praticando la decima, dimostriamo la nostra fede in Lui e nella Sua capacità di provvedere ai nostri bisogni.

Inoltre, contribuiamo a sostenere gli oneri finanziari della chiesa — come l'assistenza ai poveri e la manutenzione delle strutture — adempiendo così al nostro dovere cristiano di aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».
>
> *— Neemia 8:10*

Libro: Antico Testamento / Neemia
Argomenti: offrire, cibo, gioia

Interpretazione:
Questo versetto parla della ricostruzione del tempio e delle mura di Gerusalemme, mentre il popolo d'Israele si raduna per ascoltare la Legge di Dio; Neemia li incoraggia dichiarando che *"la gioia del Signore è la nostra forza"*. Tale affermazione ci insegna che la fonte della nostra forza non risiede in noi stessi, bensì nella gioia che troviamo in Dio.

Possiamo applicare questo versetto alla nostra vita quotidiana ricordando sempre che la gioia di Dio è la nostra forza. Quando ci sentiamo tristi o scoraggiati, possiamo rivolgerci a Dio e trovare in Lui la forza necessaria per superare qualsiasi situazione. Allo stesso modo, quando celebriamo risultati e benedizioni, dobbiamo ricordare che Dio è l'autore di tutte le cose buone e che la nostra gioia in Lui è la fonte della nostra vera felicità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Tutta la vita l'empio indulge alla cupidigia, mentre il giusto dona senza risparmiare.
> — *Proverbi 21:26*

Libro: Antico Testamento / Proverbi
Argomenti: offrire, desiderio, avidità, materialismo

Interpretazione:
Il Libro dei Proverbi è uno dei libri più celebri e amati della Bibbia. Al suo interno troviamo preziosi insegnamenti che ci aiutano a comprendere la sapienza e la giustizia alla base dei principi biblici. *Proverbi 21:26* non fa eccezione, offrendoci spunti di riflessione sull'avidità e sulla rettitudine.

L'avido brama tutto il giorno

Il versetto inizia descrivendo una persona avida che cerca di accumulare ricchezze materiali ed è disposta a tutto pur di raggiungere tale obiettivo. Il testo afferma che questa persona brama qualcosa per tutto il giorno, suggerendo una mancanza di pace nella sua corsa verso maggiori ricchezze. Questa ossessione per l'accumulo di beni materiali può trasformarsi in una vera e propria forma di schiavitù.

Il concetto di avidità non è nuovo alla Bibbia. Nel *Nuovo Testamento*, *Gesù* ci insegna quanto sia vana la ricerca di ricchezze materiali e come tali cose ci distolgano da ciò che conta davvero. In *Matteo 6:24*, *Gesù* afferma: *"Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona"*.

Il giusto dona senza riserve

D'altra parte, il versetto parla del giusto. Una tale persona non è né egoista né avida; al contrario, nutre un atteggiamento diverso nei confronti del denaro e dei beni. Il versetto afferma che il giusto dona senza riserve, lasciando intendere la disponibilità ad aiutare il prossimo e a condividere ciò che possiede.

Anche Gesù, nel Nuovo Testamento, ha promosso questo atteggiamento disinteressato verso il denaro e i beni materiali. In *Matteo 6:19–21*, Egli ci esorta a concentrarci sulle ricchezze spirituali piuttosto che su quelle materiali. Dice infatti: *"Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore"*.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*